

EDITORIA

Le corde di chitarra diventano pagine

In uscita il libro autobiografico del grande artista Angelo Gilardino, alle soglie dei 75 anni. Nelle memorie trovano spazio molti nomi della cultura tra cui il leggendario Andrés Segovia

■ «Ricordo nitidamente il breve viaggio da Vercelli a Trivero, nell'autunno del 1974, in cui Marcello Biginelli (presidente Camera di commercio, ndr) mi accompagnò a visitare l'albergo e subito dopo a parlare con il sindaco. L'albergo che stava commutandosi in scuola alberghiera era perfetto per le "Vacanze chitarristiche": isolato, immerso nella quiete, con una stupenda vista a perdita d'orizzonte». Così Angelo Gilardino racconta nel libro autobiografico fresco di stampa "Io, la chitarra e altri incontri" (Edizioni Curci) uno dei capitoli della sua vita dedicata alla musica. Gilardino, alle soglie dei 75 anni, dopo una vita di successi, insignito dell'Artistic Achievement Award Hall of Fame dalla Guitar Foundation of America, direttore artistico della Fondazione Segovia di Linares (1997-2005), autore di centinaia di composizioni, pubblicazioni didattiche, musicologiche e divulgative, si è

preso una pausa dal pentagramma per scrivere 14 lettere alle persone che gli hanno cambiato la vita. «Sono un anziano musicista e ho scritto un libro di memorie» si legge nel prologo.

E spiega anche a se stesso la scelta: «Io credo di aver voluto vivere l'esperienza della scrittura al di fuori della mia sfera professionale, libero dal senso del dovere, come per farmi un regalo». Alla fine invece il "regalo" l'ha fatto ai lettori che attraverso le sue lettere possono arrivare a conoscere fino nel profondo il cuore di un genio musicale: dall'infanzia contadina nel vercellese, alla dignitosa povertà del dopo guerra, dall'eccellenza negli studi al sentimento di continua inadeguatezza verso la quotidianità. Tra i destinatari delle sue memorie-confessioni, il grande compositore Mario Castelnuovo Tedesco, ebreo esule in America che scopre per primo il talento musicale del ragazzo di Vercelli; il filosofo Sergio Givone,

compagno di gioventù, il leggendario chitarrista spagnolo Andrés Segovia di cui Gilardino ha redatto una monumentale biografia. Ma il primo e l'ultimo capitolo sono dedicati ai genitori: al padre Pietro, commerciante di cavalli, morto a soli 42 anni, e poi alla madre Sandra vissuta con lui fino alla morte nel 2011.

«Credo che la mia musica non ti piacesse, ma sono certo che ti piace molto il fatto che io l'abbia scritta: se ho potuto farlo, è perché mi fosti accanto in silenzio». Non soltanto di un libro di memorie musicali, ma il racconto di un uomo che guarda al proprio passato ritrovandovi, in chiave mitica, i segni di un destino al quale ha obbedito con religiosa fedeltà e con inesauribile passione. Gilardino dedica le sue memorie al celebre regista cinematografico Marco Tullio Giordana, «l'amico che mi ha indotto a scrivere questo libro e che per primo lo ha letto».

DONATA BELOSSI

